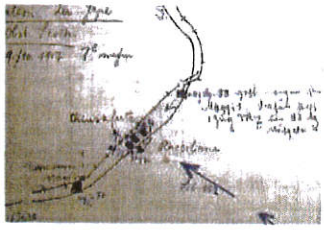
Il turismo "bellico"

FORTE CORAZZATO Il Forte di Col Badin fu costruito all'inizio del Novecento dagli italiani in previsione della possibile guerra con l'Impero Austroungarico

Il complesso

Quasi cinquanta posti

Negli alloggi degli ufficiali e in quelli della truppa sono stati ricavati 47 posti letto per i futuri turisti.



"Chicche" in mostra

L'allestimento museale è stato completato nel 2012. In mostra anche i progetti di attacco degli austriaci.

Un tour per appassionati

Nelle visite guidate si possono scoprire tutti i sistemi difensivi adottati dagli italiani.

Caccia al gestore per il Forte restaurato con oltre tre milioni

Il sindaco: «Pensiamo di affidarlo a costo zero» Atteso in autunno il bando del Demanio

Camere, ristorante e reception pronti da anni ma ancora intonsi. «Non abbiamo personale»

IL CASO

CHIUSAFORTE «Ma sa cosa vuol dire dormire in un forte della Prima Guerra mondiale? Un'esperienza unica», dice il sindaco Fabrizio Fuccaro. E, difatti, è tutto pronto per richiamare i turisti a caccia di emozioni dal retrogusto "bellico": la "reception", il ristorante, una sala conferenze, i quasi 50 posti letto (anche con bagni attrezzati per disabili di dimensioni "presidenziali") divisi fra quelle che un tempo furono le camerate della truppa e gli alloggi degli ufficiali. Ed è tutto pronto da tempo (e da anni in gran parte "intonso" e "impacchettato") per fare della fortezza costruita agli inizi del Novecento in previsione della guerra con l'Impero austroungarico un inedito "relais" a supporto del museo della Grande Guerra in montagna (Mggm), che nel frattempo ha aperto i battenti e, assicura l'amministrazione, macina visitatori (vedi altro articolo). Per completare l'operazione, quello che manca è il gestore. Ma ora il Comune, proprietario del Forte, spera nella svolta, attesa con il bando del Demanio in autunno. «C'è un percorso di valorizzazione concordato, che include diversi immobili. La mia idea è di darlo in gestione a costo zero. Chi se ne assumerà la conduzione dovrà accollarsi solo le spese di gestione e gli oneri connessi avendo in toto l'utile della gestione del bene», dice Fuccaro.

LA STRUTTURA

L'ex alloggio dei soldati, «pronto già dopo la prima fase dei lavori (l'inaugurazione in pompa magna del museo da parte dell'allora amministrazione regionale avvenne nel 2012 ndr) con 18 posti in letti a castello e un doppio bagno disabili, non è mai stato usato», ammette l'assessore all'Ambiente Fabio Orlando. Lo stesso dicasi per il punto ristoro («Il ristorante non ha mai aperto. È tutto pronto dal 2013, manca solo la cucina. I soldi ci sono, ma aspettiamo il gestore») e la reception. Negli spazi che un tempo ospitarono gli ufficiali, invece, «le camere, da tre a sei letti, tutte con bagno con doccia, per un totale di 29 posti, sono state ultimate con l'ultimo dei tre lotti, nel 2016, con qualche ritocco all'esterno nel 2017». Le camere, puntualizza il sindaco, sono allestite da un paio d'anni. A memoria dell'assessore, sarebbero state usate solo «tre volte» da allora, «dai rievocatori all'evento estivo nel 2016 e nel 2017 e dagli studenti dell'Università di Graz». L'assessore ammette che «è un peccato» che, per ora, il progetto della foresteria sia un po' rimasto al palo, ma «il nostro è un Comune piccolo, non abbiamo le risorse umane per poter gestire un ristorante o una foresteria. Poi, aspettavamo di finire i lavori». Ma il sindaco apre le porte a chi volesse prenotarsi «sia per la gestione sia per poter utilizzare il forte. Se ci chiedono le chiavi, gliele diamo».

IL GESTORE

«Aderiremo al bando del Demanio, che dovrebbe essere pubblicato a settembre e metteremo il gestore, se ci dovesse essere, nelle condizioni migliori. Chi si assumerà la gestione dovrà iniziare a programmare la stagione in anticipo, magari per portare su a dormire le scolaresche. L'idea è questa: il visitatore arriva, pranza e cena in paese, poi sale al forte, dorme e magari al mattino fa una colazione a buffet in un contesto unico, in una fortezza della Grande Guerra. L'ideale sarebbe avere una gestione di tipo familiare». Gli utenti tipo? Fuccaro non pensa tanto agli appassionati di simulazioni belliche e soft air, ma alle scuole, ai gruppi, agli ex militari nostalgici («Tantissimi hanno fatto la naja a Chiusaforte alla caserma del battaglione Cividale») e, perché no?, pure ai ciclisti che bazzicano la ciclabile Alpe Adria che corre subito sotto.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a settembre

Cantiere in corso si sale dal sentierino

È dalla ciclabile Alpe Adria che, per ora, inizia la "mini-scalata" al Forte, su un sentierino che si inerpica fra la boscaglia. Un tragitto non lungo, ma che un po' di fiato lo richiede, almeno per chi non è un habituè della montagna. E sarà così per tutta l'estate, visto che l'altra via di accesso, «adesso non è praticabile - spiega il sindaco -. Abbiamo avviato un cantiere da circa 250mila euro da un mese per migliorare la viabilità. Contiamo di finire i lavori a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il complesso Costruito in 4 anni, restaurato in 10

Il Museo apre d'estate nei weekend «Tante prenotazioni, 1.500 visitatori»

LA COLLEZIONE

CHIUSAFORTE Le potenzialità del Forte di Col Badin sono notevoli, a giudizio dell'amministrazione. E, a dimostrarlo, il sindaco di Chiusaforte Fabrizio Fuccaro e l'assessore Fabio Orlando portano il "tasso di gradimento" del Museo della Grande guerra in Montagna, inaugurato nel 2012 in pompa magna. Pur aperto solo nei weekend estivi (a partire dal prossimo fine settimana, tutti i sabato e le domeniche, «con visite guidate fino a fine settembre») e in occasioni speciali (come le gettonatissime rievocazioni storiche) e "a chiamata" e su prenotazione nel resto dell'anno, macina numeri di un certo tenore. Se il sindaco numeri non ne ha (ma, dice Fuccaro, «quando costruiamo eventi su misura, in un weekend arrivano anche 500-600 persone»), l'assessore invece ha calcolato, sulla base delle firme sul registro delle presenze che «l'anno scorso nei weekend estivi abbiamo avuto 700 visitatori, più i 500 per la rievocazione storica in soli due giorni. Visto che non tutti firmano, direi che possiamo calcolare 1.500 visite. Ed è così tutti gli anni. Tanta gente arriva senza sapere che è aperto». L'assessore, poi, è testimone diretto visto che il cellulare che squilla quando qualcuno vuole prenotare una visita "fuori orario" è il suo (pubblicato sul sito del Comune): «Ricevo sempre tante chiamate».

IL FORTE

In origine Fortezza Alto Tagliamento-Fella e poi Fortezza Chiusaforte, fu costruita dall'Esercito italiano fra il 1904 e il 1907, in previsione del confronto bellico con l'Austria Ungheria. Organizzata su quattro livelli, comprendeva in origine, oltre agli alloggi per truppa e ufficiali, anche quattro cupole corazzate per i cannoni, gallerie per i fucilieri ed edifici di supporto, come i depositi per le munizioni, le officine e i magazzini. Il 24 maggio 2015, allo scoppio del Conflitto, era completamente operativo. Presidiato durante tutti i 29 mesi della guerra, il 24 ottobre 1917 il Forte fu conquistato dal 30. Battaglione Feldjager. Nel 2001 passò di proprietà dal ministero della Difesa al Comune di Chiusaforte. Sottoposto a vincolo di tutela nel 2005, nel 2008 vide la fine della progettazione e l'inizio dell'opera di recupero integrale, voluta dal Comune di Chiusaforte e sostenuta con 3,4 milioni dalla Regione, oltre che da altri enti (con l'aiuto dell'allora Fondazione Crup e del Bim). Ma già prima, ricorda il sindaco Fabrizio Fuccaro, «nel 2003, era stato fatto un primo recupero. Avevamo, per così dire, "fatto la barba" al forte, sistemando la vegetazione. Poi, nel 2008 è partito il progetto da 3 milioni in tre lotti. Nel 2013 il museo era funzionale. Adesso abbiamo in corso un cantiere per migliorare la viabilità di accesso». Il progetto di allestimento del Museo durato dal 22 luglio 2011 al 1. giugno del 2012. Il 27 luglio di quell'anno, il taglio del nastro. Ma, ancora, il percorso sarebbe stato lungo per il completamento dell'operazione-Fortezza. «Il Forte che gli italiani costruirono in pochi anni, è stato ristrutturato in 10 - ammette l'assessore -. Ma c'è da dire che sono fallite tre ditte nel frattempo. Puntiamo molto sul bando del Demanio per valorizzarlo».

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCORSO CULTURALE Il museo conserva diversi reperti

FU REALIZZATO DALL'ESERCITO ITALIANO FRA IL 1904 E IL 1907 «CON LE RIEVOCAZIONI STORICHE ANCHE 500 PRESENZE IN 2 GIORNI»